Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

05 - 04 - 2020

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:
insieme.santicarloeanna@gmail.com

Domenica delle palme

Cari parrocchiani,
quest'anno la Settimana santa la vivremo in un modo diverso dal solito, cioè non insieme. Potremo seguire le celebrazioni del Papa o del Vescovo in tv o le nostre celebrazioni sul canale YouTube "Parrocchia Santi Carlo e Anna" (vedi sotto gli orari).
Vi suggerisco però anche un altro modo, veramente particolare, di celebrare i giorni santi della passione di Gesù: ce lo suggerisce don Antonio nell'articolo che riporto più sotto. È un modo in cui siamo chiamati a vivere da protagonisti la nostra fede e il celebrare la fede stessa.
Siamo al cuore dei misteri di Cristo. Chiediamo la grazia che questi misteri trafiggano il nostro cuore per una vera e sincera conversione della vita.

Anche se non siamo insieme alcune attività della parrocchia sono continuate, anche se con le evidenti fatiche: i volontari della Caritas stanno continuando nel silenzio la loro opera. Coloro che hanno bisogno vengono ascoltati e aiutati. Le catechiste stanno tenendo i contatti con i loro bambini. Il nostro Decanato poi ogni giorno pubblica un breve video di catechesi per i nostri bambini. Con i più grandi, grazie alle tecnologie, continuiamo gli incontri di gruppo. Anzi i ragazzi stessi ci hanno chiesto di vederci di più. Siamo così passati da un incontro quindicinale a due incontri a settimana, segno del loro bisogno di ascoltare e di essere ascoltati.
Non mancano poi i numerosi contatti via email e WhatsApp con molti di voi. Se qualcuno che ancora non raggiungo desiderasse ricevere gli articoli, le meditazioni, gli avvisi che invio può segnalarmi il suo nome e cellulare con un whatsapp. Molto belle e profonde anche le condivisioni che alcuni di voi mi hanno mandato. Non lasciamo cadere questa occasione. Mi piacerebbe che tante persone raccontassero come stanno vivendo questo momento particolare, per non disperdere i doni che nella fatica il Signore ci regala. Potremo dedicare a questo il prossimo numero di "7giorni a San Felice".

Chi volesse scrivere qualche pensiero mandi il suo contributo scrivendo a 7giorni@san-felice.it
Certamente è un modo nuovo ed inedito di essere comunità. Ma è il modo che in questa situazione ci è dato per tenerla viva.
Arriverà il tempo del "ritorno dall'esilio" e della "ricostruzione", come per il popolo di Israele.
Ora continuiamo ad avere pazienza e soprattutto speranza.
Che il Signore continui a benedirci.

Don Paolo

Celebrare la Settimana Santa in famiglia

(tratto da un articolo di don Antonio Torresin)

Quest'anno non possiamo celebrare la Pasqua insieme, ma possiamo, anzi dobbiamo "celebrare la Pasqua". Ma come? Celebriamo la Pasqua "restando a casa". Lo spazio della casa è chiamato a diventare luogo del culto spirituale, dove «offrire i vostri corpi» (Rm 12,1), come dice S. Paolo. Le relazioni più intime, se vere, se vissute in Cristo, diventano «tempio dello Spirito» (1Cor 6,19). Accade già, ogni giorno, nella cura del cibo, nella cura del corpo, nella malattia, nell'amore… ma ora tutto questo deve essere celebrato in memoria della Pasqua di Gesù.

Ogni famiglia deve inventarsi uno spazio con dei segni che richiamino la fede: un cero, un crocifisso, una tovaglia particolare che viene messa sulla tavola nei momenti celebrativi… Tutto questo poi potrebbe rimanere come un'esperienza che si può sempre ripetere: possiamo celebrare la fede nelle case, nella vita quotidiana, in ogni giorno.

E chi è solo? Chi nella casa **vive isolato**? Certo sarebbe bello se le nostre case, nel piccolo, si aprissero per momenti di preghiera condivisi. Accade già: qualcuno va dalla amica vicina a recitare il rosario… ora non potrebbe anche celebrare la Pasqua? E se si rimane soli si celebra lo stesso, perché «il Padre vede nel segreto» (Mt 6,6) della tua stanza e ascolta le tue preghiere forse ancora di più perché segrete!

Le chiese

E le chiese? Rimangono aperte. Perché rappresentano il segno che la fede non mai un fatto individualistico e neppure "familistico".

C'è una famiglia più grande, nella quale ciascuno è inserito, di cui sentirsi parte, fratelli e sorelle e tutti insieme figli e figlie. Per questo serve una parola che venga dalla Chiesa. Quale e come? Ascoltare la predicazione del papa ci fa sentire parte di una Chiesa universale, ascoltare la parola del Vescovo ci inserisce nella Chiesa particolare di cui siamo parte; poter ascoltare anche

una parola che viene dalla nostra parrocchia, richiama il legame più prossimo con una concreta comunità di credenti. Per questo è utile che i mezzi di comunicazione rendano possibile ascoltare, restando a casa la parola della Chiesa.

Ma allora che suggerimenti potremmo dare per celebrare il **Triduo** pasquale nelle case?

Giovedì Santo

Giovanni nel suo Vangelo non riporta l'ultima cena ma la **lavanda dei piedi**. Potrebbe questo essere un rito che in casa ogni componente può ripetere l'un l'altro, per ricordare che l'eucaristia è celebrata quando ci mettiamo a servizio gli uni degli altri.

Poi si potrebbero rileggere i testi che istituiscono il memoriale, (es. Mt 26,17-75). Non possiamo celebrare l'Eucaristia in casa, ma spezzare un pane e condividerlo può rimandare al senso di quello che ogni domenica viviamo con tutti i credenti.

Venerdì Santo

Al centro del Venerdì Santo c'è la croce di Gesù e il racconto della sua morte. Diventa importante scegliere **una croce da mettere al centro**, che sia quella che poi ogni volta ci invita a pregare. Davanti alla croce tre momenti potrebbero essere celebrati: il racconto della passione e morte del Signore (es Mt 27,1-56); il bacio alla croce (che diventa intimo, familiare, passando il crocifisso di mano in mano); e una preghiera universale, perché la croce ci raccoglie tutti (e in questi momenti con particolare riferimento a chi soffre per il contagio e a chi opera per la cura dei malati).

Sabato Santo

Questo è un giorno particolare dove **regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni**. Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno lo si potrebbe consacrare al silenzio. Si pongono i segni (una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia) ma sono segni dell'assenza.

Vivere la mancanza come grembo del desiderio, come tempo nel quale prepararsi all'incontro. In casa si potrebbe preparare tutto quello che poi nel giorno successivo, vuole essere motivo di festa: il cibo, i fiori, un disegno…

Domenica di Pasqua

La domenica di Pasqua la si vive come ogni domenica senza la celebrazione della messa in chiesa. Una celebrazione della Parola – non mancano i sussidi

che ogni chiesa cerca di offrire per il suo popolo – che si conclude con una festa, un pranzo condiviso, un momento di gioia.
Senza dimenticare **chi è solo**: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza. Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo.

Sono solo suggerimenti di gesti minimi. Ma offrono l'occasione per iscrivere la fede e la sua celebrazione nella vita quotidiana, tra le mura di casa. Ora, **un Triduo strano come questo, va preparato**. «Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù.
Scopriamo anche questo: non si celebra la Pasqua se non la prepariamo. Non è come andare al cinema che basta recarsi nelle sale, pagare un biglietto e poi assistere. **La Pasqua non la si assiste, la si celebra** e quindi ci si prepara, forse questa volta come mai prima.

***

ORARI SETTIMANA SANTA
#iorestoacasa
In diretta sul canale YouTube "Parrocchia Santi Carlo e Anna"

Giovedì 9 aprile	S. Messa della cena del Signore ore 16,30 (in particolare per i bambini e i ragazzi)
Venerdì 10 aprile	Celebrazione della Passione del Signore ore 15
Sabato 11 aprile	Veglia pasquale ore 21
Domenica 12 aprile	S. Messa di Pasqua ore 10

oppure si può partecipare alle celebrazioni del Papa
su TV200 o su https://www.youtube.com/c/VaticanNewsIT

Giovedì 9 aprile	S. Messa della cena del Signore ore 18
Venerdì 10 aprile	Passione del Signore ore 18 – Via crucis ore 21
Sabato 11 aprile	Veglia pasquale ore 21
Domenica 12 aprile	S. Messa di Pasqua ore 11

oppure si può partecipare alle celebrazioni del nostro Vescovo Mario
su Telenova (canale 14) o su ChiesaTV (canale 195)

Giovedì 9 aprile	S. Messa della cena del Signore ore 17,30
Venerdì 10 aprile	Passione del Signore ore 15
Sabato 11 aprile	Veglia pasquale ore 21
Domenica 12 aprile	S. Messa di Pasqua ore 11

Concludiamo le riflessioni attorno al "Credo". Dal

COMPENDIO DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA.

«CREDO NELLO SPIRITO SANTO»

136. Che cosa vuol dire la Chiesa quando professa: «Credo nello Spirito Santo»?

Credere nello Spirito Santo è professare la terza Persona della Santissima Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio ed è «adorato e glorificato con il Padre e il Figlio». Lo Spirito è stato «mandato nei nostri cuori» (Gal 4,6), affinché riceviamo la nuova vita di figli di Dio. (683-686)

137. Perché la missione del Figlio e dello Spirito sono inseparabili?

Nella Trinità indivisibile, il Figlio e lo Spirito sono distinti ma inseparabili. Dal principio alla fine dei tempi, infatti, quando il Padre invia suo Figlio, invia anche il suo Spirito che ci unisce a Cristo nella fede, affinché possiamo, da figli adottivi, chiamare Dio «Padre» (Rm 8,15). Lo Spirito è invisibile, ma noi lo conosciamo attraverso la sua azione quando ci rivela il Verbo e quando agisce nella Chiesa. (687-690, 742-743)

138. Quali sono gli appellativi dello Spirito Santo?

«Spirito Santo» è il nome proprio della terza Persona della Santissima Trinità. Gesù lo chiama anche: Spirito Paraclito (Consolatore, Avvocato) e Spirito di Verità. Il Nuovo Testamento lo chiama pure: Spirito di Cristo, del Signore, di Dio, Spirito della gloria, della promessa. (691-693)

139. Con quali simboli si rappresenta lo Spirito Santo?

Sono numerosi: l'*acqua viva,* che scaturisce dal cuore trafitto di Cristo e disseta i battezzati; l'*unzione* con l'olio, che è il segno sacramentale della Confermazione; il *fuoco,* che trasforma ciò che tocca; la *nube,* oscura o luminosa, in cui si rivela la gloria divina; l'*imposizione delle mani,* per cui viene dato lo Spirito; la *colomba,* che scende su Cristo e rimane su di lui al battesimo. (694-701)

140. Che cosa significa che lo Spirito «ha parlato per mezzo dei profeti»?

Con il termine *profeti* si intende quanti furono ispirati dallo Spirito Santo per parlare in nome di Dio. Lo Spirito porta le profezie dell'Antico Testamento a pieno compimento in Cristo, di cui svela il mistero nel Nuovo Testamento. (687-688, 702-706, 743)

141. Che cosa compie lo Spirito Santo in Giovanni Battista?

Lo Spirito riempie Giovanni Battista, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, il quale, sotto la sua azione, è mandato a «preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,17) e ad annunciare la venuta di Cristo, Figlio di Dio: colui sul quale ha visto scendere e rimanere lo Spirito, «colui che battezza in Spirito» (Gv 1,33). (717-720)

142. Qual è l'opera dello Spirito in Maria?

Lo Spirito Santo porta a compimento in Maria le attese e la preparazione dell'Antico Testamento alla venuta di Cristo. In maniera unica la riempie di grazia

e rende la sua verginità feconda, per dare alla luce il Figlio di Dio incarnato. Fa di lei la Madre del «Cristo totale», cioè di Gesù Capo e della Chiesa suo corpo. Maria è presente fra i Dodici il giorno della Pentecoste, quando lo Spirito inaugura gli «ultimi tempi» con la manifestazione della Chiesa. (721-726, 744)

143. Quale relazione c'è tra lo Spirito e Cristo Gesù, nella sua missione terrena?

Il Figlio di Dio attraverso l'unzione dello Spirito è consacrato Messia nella sua umanità fin dall'Incarnazione. Egli lo rivela nel suo insegnamento, compiendo la promessa fatta ai Padri, e lo comunica alla Chiesa nascente, alitando sugli Apostoli dopo la sua Risurrezione. (727-730, 745-746)

144. Che cosa accade a Pentecoste?

Cinquanta giorni dopo la sua Risurrezione, a Pentecoste, Gesù Cristo glorificato effonde lo Spirito a profusione e lo manifesta come Persona divina, sicché la Trinità Santa è pienamente rivelata. La Missione di Cristo e dello Spirito diviene la Missione della Chiesa, inviata per annunziare e diffondere il mistero della comunione trinitaria. (731-732, 738) *«Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede: adoriamo la Trinità indivisibile perché ci ha salvati»* (Liturgia Bizantina, Tropario dei Vespri di Pentecoste).

145. Che cosa fa lo Spirito nella Chiesa?

Lo Spirito edifica, anima e santifica la Chiesa: Spirito d'Amore, egli ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato e li fa vivere in Cristo, della Vita stessa della Trinità Santa. Li manda a testimoniare la Verità di Cristo e li organizza nelle loro mutue funzioni, affinché tutti portino «il frutto dello Spirito» (Gal 5,22). (733-741, 747)

146. Come agiscono Cristo e il suo Spirito nel cuore dei fedeli?

Per mezzo dei *sacramenti,* Cristo comunica alle membra del suo Corpo il suo Spirito e la grazia di Dio che porta i frutti di *vita nuova,* secondo lo Spirito. Infine, lo Spirito Santo è il Maestro della *preghiera.* (738-741)

«CREDO LA SANTA CHIESA CATTOLICA»

La Chiesa nel disegno di Dio

147. Che cosa significa il termine *Chiesa*?

Designa il popolo che Dio convoca e raduna da tutti i confini della terra, per costituire l'assemblea di quanti, per la fede e il Battesimo, diventano figli di Dio, membra di Cristo e tempio dello Spirito Santo. (751-752, 777, 804)

148. Ci sono altri nomi e immagini con cui la Bibbia indica la Chiesa?

Nella Sacra Scrittura troviamo molte immagini, che evidenziano aspetti complementari del mistero della Chiesa. L'Antico Testamento privilegia immagini legate al *popolo di Dio;* il Nuovo Testamento quelle legate a Cristo come Capo di questo popolo, che è il suo Corpo, e quelle tratte dalla vita pastorale (ovile, gregge, pecore), agricola (campo, olivo, vigna), abitativa (dimora, pietra, tempio), familiare (sposa, madre, famiglia). (753-757)

149. Quali sono l'origine e il compimento della Chiesa?

La Chiesa trova origine e compimento nel disegno eterno di Dio. Fu preparata nell'Antica Alleanza con l'elezione d'Israele, segno della riunione futura di tutte le nazioni. Fondata dalle parole e dalle azioni di Gesù Cristo, fu realizzata soprattutto mediante la sua morte redentrice e la sua risurrezione. Fu poi manifestata come mistero di salvezza mediante l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste. Avrà il suo compimento alla fine dei tempi come assemblea celeste di tutti i redenti. (758-766, 778)

150. Qual è la missione della Chiesa?

La missione della Chiesa è di annunziare e instaurare in mezzo a tutte le genti il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo. Essa qui sulla terra costituisce il germe e l'inizio di questo Regno salvifico. (767-769)

151. In che senso la Chiesa è *Mistero*?

La Chiesa è Mistero in quanto nella sua realtà visibile è presente e operante una realtà spirituale, divina, che si scorge unicamente con gli occhi della fede. (770-773, 779)

152. Che cosa significa che la Chiesa è sacramento universale di salvezza?

Significa che è segno e strumento della riconciliazione e della comunione di tutta l'umanità con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. (774-776, 780)

La Chiesa: popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito

153. Perché la Chiesa è il popolo di Dio?

La Chiesa è il popolo di Dio perché a lui piacque santificare e salvare gli uomini non isolatamente, ma costituendoli in un solo popolo, adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. (781, 802-804)

154. Quali sono le caratteristiche del popolo di Dio?

Questo popolo, di cui si diviene membri mediante la fede in Cristo e il Battesimo, ha per *origine* Dio Padre, per *capo* Gesù Cristo, per *condizione* la dignità e la libertà dei figli di Dio, per *legge* il comandamento nuovo dell'amore, per *missione* quella di essere il sale della terra e la luce del mondo, per *fine* il Regno di Dio, già iniziato in terra. (782)

155. In che senso il popolo di Dio partecipa delle tre funzioni di Cristo, Sacerdote, Profeta e Re?

Il popolo di Dio partecipa all'ufficio *sacerdotale* di Cristo, in quanto i battezzati vengono consacrati dallo Spirito Santo per offrire sacrifici spirituali; partecipa al suo ufficio *profetico,* in quanto con il senso soprannaturale della fede aderisce indefettibilmente ad essa, l'approfondisce e la testimonia; partecipa al suo ufficio *regale* col servizio, imitando Gesù Cristo, che, re dell'universo, si fece servo di tutti, soprattutto dei poveri e dei sofferenti. (783-786)

156. In che modo la Chiesa è corpo di Cristo?

Per mezzo dello Spirito, Cristo morto e risorto unisce a sé intimamente i suoi fedeli. In tal modo i credenti in Cristo, in quanto stretti a lui soprattutto nell'Eucaristia, sono uniti tra loro nella carità, formando un solo corpo, la Chiesa, la cui unità si realizza nella diversità di membra e di funzioni. (787-791, 805-806)

157. Chi è il capo di questo corpo?

Cristo «è il Capo del corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,18). La Chiesa vive di lui, in lui e per lui. Cristo e Chiesa formano il «Cristo totale» (sant'Agostino); «Capo e membra sono, per così dire, una sola persona mistica» (san Tommaso d'Aquino). (792-795, 807)

158. Perché la Chiesa è detta la sposa di Cristo?

Perché il Signore stesso si è definito come lo «Sposo» (Mc 2,19), che ha amato la Chiesa, unendola a sé con un'Alleanza eterna. Egli ha dato se stesso per lei, per purificarla con il suo sangue e «renderla santa» (Ef 5,26) e madre feconda di tutti i figli di Dio. Mentre il termine «corpo» evidenzia l'unità del «capo» con le membra, il termine «sposa» mette in risalto la distinzione dei due in relazione personale. (796, 808)

159. Perché la Chiesa è detta *tempio dello Spirito Santo*?

Perché lo Spirito Santo risiede nel corpo che è la Chiesa: nel suo Capo e nelle sue membra; egli inoltre edifica la Chiesa nella carità con la Parola di Dio, i sacramenti, le virtù e i *carismi*. (797-798, 809-810)

«Quello che il nostro spirito, ossia la nostra anima, è per le nostre membra, lo stesso è lo Spirito Santo per le membra di Cristo, per il corpo di Cristo, che è la Chiesa» (sant'Agostino).

160. Che cosa sono i carismi?

I carismi sono doni speciali dello Spirito Santo elargiti ai singoli per il bene degli uomini, per le necessità del mondo e in particolare per l'edificazione della Chiesa, al cui Magistero spetta il loro discernimento. (799-801)

La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica

161. Perché la Chiesa è *una*?

La Chiesa è una perché ha come origine e modello l'unità di un solo Dio nella Trinità delle Persone; come fondatore e capo Gesù Cristo, che ristabilisce l'unità di tutti i popoli in un solo corpo; come anima lo Spirito Santo, che unisce tutti i fedeli nella Comunione in Cristo. Essa ha una sola fede, una sola vita sacramentale, un'unica successione apostolica, una comune speranza e la stessa carità. (813-815, 866)

162. Dove sussiste l'unica Chiesa di Cristo?

L'unica Chiesa di Cristo, come società costituita e organizzata nel mondo, sussiste (*subsistit in*) nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui. Solo per mezzo di essa si può ottenere la pienezza dei mezzi di salvezza, poiché il Signore ha affidato tutti i beni della Nuova Alleanza al solo collegio apostolico, il cui capo è Pietro. (816, 870)

163. Come considerare i cristiani non cattolici?

Nelle Chiese e comunità ecclesiali, che si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, si trovano molti elementi di santificazione e di verità. Tutti questi beni provengono da Cristo e spingono verso l'unità cattolica. I membri di queste Chiese e Comunità sono incorporati a Cristo nel Battesimo: noi li riconosciamo perciò come fratelli. (817-819)

164. Come impegnarsi a favore dell'unità dei cristiani?

Il desiderio di ristabilire l'unione di tutti i cristiani è un dono di Cristo e un appello dello Spirito. Esso riguarda tutta la Chiesa e si attua con la conversione del cuore, la preghiera, la reciproca conoscenza fraterna, il dialogo teologico. (820-822, 866)

165. In che senso la Chiesa è *santa*?

La Chiesa è santa, in quanto Dio Santissimo è il suo autore; Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante; lo Spirito Santo la vivifica con la carità. In essa si trova la pienezza dei mezzi di salvezza. La santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività. La Chiesa annovera al suo interno la Vergine Maria e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori. La santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione. (823-829, 867)

166. Perché la Chiesa è detta *cattolica*?

La Chiesa è *cattolica,* cioè *universale,* in quanto in essa è presente Cristo: «Là dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica» (sant'Ignazio di Antiochia). Essa annunzia la totalità e l'integrità della fede; porta e amministra la pienezza dei mezzi di salvezza; è inviata in missione a tutti i popoli in ogni tempo e a qualsiasi cultura appartengano. (830-831, 868)

167. È cattolica la Chiesa *particolare*?

È cattolica ogni Chiesa *particolare* (cioè la *diocesi* e l'*eparchia),* formata dalla comunità dei cristiani che sono in comunione nella fede e nei sacramenti, con il loro Vescovo ordinato nella successione apostolica, e con la Chiesa di Roma, che «presiede nella carità» (sant'Ignazio di Antiochia). (832-835)

168. Chi appartiene alla Chiesa cattolica?

Tutti gli uomini in vario modo appartengono o sono ordinati alla cattolica unità del popolo di Dio. È pienamente incorporato alla Chiesa cattolica chi, avendo lo Spirito di Cristo, è unito ad essa dai vincoli della professione di fede, dei sacramenti, del governo ecclesiastico e della comunione. I battezzati, che non realizzano pienamente tale cattolica unità, sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica. (836-838)

169. Qual è il rapporto della Chiesa cattolica con il popolo ebraico?

La Chiesa cattolica riconosce il proprio rapporto con il popolo ebraico nel fatto che Dio scelse questo popolo, primo fra tutti, ad accogliere la sua Parola. È al popolo ebraico che appartengono «l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da esso proviene Cristo secondo la carne» (Rm 9,4-5). A differenza delle altre religioni non cristiane, la fede ebraica è già risposta alla Rivelazione di Dio nell'Antica Alleanza. (839-840)

170. Che legame c'è tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane?

C'è un legame, dato anzitutto dall'origine e dal fine comuni di tutto il genere umano. La Chiesa cattolica riconosce che quanto di buono e di vero si trova nelle altre religioni viene da Dio, è raggio della sua verità, può preparare all'accoglienza del Vangelo e spingere verso l'unità dell'umanità nella Chiesa di Cristo. (841-845)

171. Che cosa significa l'affermazione: «Fuori della Chiesa non c'è salvezza»?
Essa significa che ogni salvezza viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa, che è il suo Corpo. Pertanto non possono essere salvati quanti, conoscendo la Chiesa come fondata da Cristo e necessaria alla salvezza, non vi entrassero e non vi perseverassero. Nello stesso tempo, grazie a Cristo e alla sua Chiesa, possono conseguire la salvezza eterna quanti, senza loro colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e, sotto l'influsso della grazia, si sforzano di compiere la sua volontà conosciuta attraverso il dettame della coscienza. (846-848)
172. Perché la Chiesa deve annunciare il Vangelo a tutto il mondo?
Perché Cristo ha ordinato: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Questo mandato missionario del Signore ha la sua sorgente nell'amore eterno di Dio, che ha inviato il suo Figlio e il suo Spirito perché «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4). (849-851)
173. In che modo la Chiesa è missionaria?
Guidata dallo Spirito Santo, la Chiesa continua nel corso della storia la missione di Cristo stesso. I cristiani pertanto devono annunciare a tutti la Buona Novella portata da Cristo, seguendo la sua strada, disposti anche al sacrificio di sé fino al martirio. (852-856)
174. Perché la Chiesa è *apostolica*?
La Chiesa è apostolica per la sua *origine,* essendo costruita sul «fondamento degli Apostoli» (Ef 2,20); per il suo *insegnamento,* che è quello stesso degli Apostoli; per la sua *struttura,* in quanto istruita, santificata e governata, fino al ritorno di Cristo, dagli Apostoli, grazie ai loro successori, i Vescovi, in comunione col successore di Pietro. (857, 869)
175. In che cosa consiste la missione degli Apostoli?
La parola *Apostolo* significa inviato. Gesù, l'Inviato del Padre, chiamò a sé dodici fra i suoi discepoli e li costituì come suoi Apostoli, facendo di loro i testimoni scelti della sua risurrezione e le fondamenta della sua Chiesa. Diede loro il mandato di continuare la sua missione, dicendo: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21), e promettendo di essere con loro sino alla fine del mondo. (858-861)
176. Che cos'è la successione apostolica?
La successione apostolica è la trasmissione, mediante il Sacramento dell'Ordine, della missione e della potestà degli Apostoli ai loro successori, i Vescovi. Grazie a questa trasmissione, la Chiesa rimane in comunione di fede e di vita con la sua origine, mentre lungo i secoli ordina, per la diffusione del Regno di Cristo sulla terra, tutto il suo apostolato. (861-865)

I fedeli: gerarchia, laici, vita consacrata

177. Chi sono i fedeli?

I fedeli sono coloro che, incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti membri del popolo di Dio. Resi partecipi, secondo la propria condizione, della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare la missione affidata da Dio alla Chiesa. Tra loro sussiste una vera uguaglianza nella loro dignità di figli di Dio. (871-872)

178. Com'è formato il popolo di Dio?

Nella Chiesa, per istituzione divina, vi sono i *ministri sacri* che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine e formano la gerarchia della Chiesa. Gli altri sono chiamati *laici*. Dagli uni e dagli altri provengono fedeli, che si *consacrano* in modo speciale a Dio con la professione dei consigli evangelici: castità nel celibato, povertà e obbedienza. (873, 934)

179. Perché Cristo ha istituito la gerarchia ecclesiastica?

Cristo ha istituito la gerarchia ecclesiastica con la missione di pascere il popolo di Dio nel suo nome, e per questo le ha dato autorità. Essa è formata dai ministri sacri: Vescovi, presbiteri, diaconi. Grazie al Sacramento dell'Ordine, i Vescovi e i presbiteri agiscono, nell'esercizio del loro ministero, in nome e in persona di Cristo capo; i diaconi servono il popolo di Dio nella *diaconia* (servizio) della parola, della liturgia, della carità. (874-876, 935)

180. Come si attua la dimensione collegiale del ministero ecclesiale?

Sull'esempio dei dodici Apostoli, scelti e inviati insieme da Cristo, l'unione dei membri della gerarchia ecclesiastica è al servizio della comunione di tutti i fedeli. Ogni Vescovo esercita il suo ministero, come membro del collegio episcopale, in comunione col Papa, diventando partecipe con lui della sollecitudine per la Chiesa universale. l sacerdoti esercitano il loro ministero nel presbiterio della Chiesa particolare, in comunione con il proprio Vescovo e sotto la sua guida. (877)

181. Perché il ministero ecclesiale ha anche un carattere personale?

Il ministero ecclesiale ha anche un carattere personale, in quanto, in virtù del Sacramento dell'Ordine, ciascuno è responsabile davanti a Cristo, che lo ha chiamato personalmente, conferendogli la missione. (878-879)

182. Qual è la missione del Papa?

Il Papa, Vescovo di Roma e successore di san Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità della Chiesa. È il vicario di Cristo, capo del collegio dei Vescovi e pastore di tutta la Chiesa, sulla quale ha, per divina istituzione, potestà piena, suprema, immediata e universale. (881-882, 936-937)

183. Qual è il compito del collegio dei Vescovi?

Il collegio dei Vescovi, in comunione con il Papa e mai senza di lui, esercita anch'esso sulla Chiesa la suprema e piena potestà. (883-885)

184. Come i Vescovi attuano la loro missione di insegnare?

I Vescovi, in comunione con il Papa, hanno il dovere di annunziare a tutti fedelmente e con autorità il Vangelo, quali testimoni autentici della fede apostolica, rivestiti dell'autorità di Cristo. Mediante il senso soprannaturale della

fede, il Popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede, sotto la guida del Magistero vivente della Chiesa. (888-890, 939)

185. Quando si attua l'infallibilità del Magistero?

L'infallibilità si attua quando il Romano Pontefice, in virtù della sua autorità di supremo Pastore della Chiesa, o il Collegio dei Vescovi in comunione con il Papa, soprattutto riunito in un Concilio Ecumenico, proclamano con atto definitivo una dottrina riguardante la fede o la morale, e anche quando il Papa e i Vescovi, nel loro ordinario Magistero, concordano nel proporre una dottrina come definitiva. A tali insegnamenti ogni fedele deve aderire con l'ossequio della fede. (891)

186. Come i Vescovi esercitano il ministero di santificare?

I Vescovi santificano la Chiesa dispensando la grazia di Cristo con il ministero della parola e dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, e anche con la loro preghiera, il loro esempio e il loro lavoro. (893)

187. Come i Vescovi esercitano la funzione di governare?

Ogni Vescovo, in quanto membro del collegio episcopale, porta collegialmente la sollecitudine per tutte le Chiese particolari e per tutta la Chiesa insieme con gli altri Vescovi uniti al Papa. Il Vescovo, cui viene affidata una Chiesa particolare, la governa con l'autorità della sacra Potestà propria, ordinaria e immediata, esercitata nel nome di Cristo, buon Pastore, in comunione con tutta la Chiesa e sotto la guida del successore di Pietro. (894-896)

188. Qual è la vocazione dei fedeli laici?

I fedeli laici hanno come vocazione propria quella di cercare il Regno di Dio, illuminando e ordinando le realtà temporali secondo Dio. Attuano così la chiamata alla santità e all'apostolato, rivolta a tutti i battezzati. (897-900, 940)

189. Come partecipano i fedeli laici all'ufficio sacerdotale di Cristo?

Essi vi partecipano nell'offrire - quale sacrificio spirituale «gradito a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2,5), soprattutto nell'Eucaristia - la propria vita con tutte le opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita familiare e il lavoro quotidiano, le molestie della vita sopportate con pazienza e il sollievo corporale e spirituale. Così, anche i laici, dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, offrono a Dio il mondo stesso. (901-903)

190. Come partecipano al suo ufficio profetico?

Vi partecipano accogliendo sempre più nella fede la Parola di Cristo e annunciandola al mondo con la testimonianza della vita e con la parola, l'azione evangelizzatrice e la catechesi. Quest'azione evangelizzatrice acquista una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo. (904-907, 942)

191. Come partecipano al suo ufficio regale?

I laici partecipano alla funzione regale di Cristo, avendo da lui ricevuto il potere di vincere in se stessi e nel mondo il peccato, con l'abnegazione di sé e la santità della loro vita. Esercitano vari ministeri a servizio della comunità e impregnano di

valore morale le attività temporali dell'uomo e le istituzioni della società. (908-913, 943)

192. Che cos'è la vita consacrata?

È uno stato di vita riconosciuto dalla Chiesa. È una risposta libera a una chiamata particolare di Cristo, con la quale i consacrati si dedicano totalmente a Dio e tendono verso la perfezione della carità sotto la mozione dello Spirito Santo. Tale consacrazione si caratterizza per la pratica dei consigli evangelici. (914-916, 944)

193. Che cosa offre la vita consacrata alla missione della Chiesa?

La vita consacrata partecipa alla missione della Chiesa mediante una piena dedizione a Cristo e ai fratelli, testimoniando la speranza del Regno celeste. (931-933, 945)

Credo la comunione dei santi

194. Che cosa significa l'espressione *comunione dei santi*?

Tale espressione indica anzitutto la comune partecipazione di tutti i membri della Chiesa alle cose sante (*sancta*): la fede, i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia, i carismi e gli altri doni spirituali. Alla radice della comunione c'è la carità che «non cerca il proprio interesse» (1 Cor 13,5), ma spinge il fedele «a mettere tutto in comune» (At 4,32), anche i propri beni materiali a servizio dei più poveri. (946-953, 960)

195. Che cosa significa ancora l'espressione *comunione dei santi*?

Tale espressione designa anche la comunione tra le persone sante (*sancti*), e cioè tra quanti per la grazia sono uniti a Cristo morto e risorto. Alcuni sono pellegrini sulla terra; altri, passati da questa vita, stanno purificandosi, aiutati anche dalle nostre preghiere; altri, infine, godono già della gloria di Dio e intercedono per noi. Tutti insieme formano in Cristo una sola famiglia, la Chiesa, a lode e gloria della Trinità. (954-959, 961-962)

Maria Madre di Cristo, Madre della Chiesa

196. In che senso la beata Vergine Maria è Madre della Chiesa?

La beata Vergine Maria è Madre della Chiesa nell'ordine della grazia perché ha dato alla luce Gesù, il Figlio di Dio, Capo del corpo che è la Chiesa. Gesù, morente in Croce, l'ha indicata come madre al discepolo con queste parole: «Ecco la tua madre» (Gv 19,27). (963-966, 973)

197. Come la Vergine Maria aiuta la Chiesa?

Dopo l'ascensione del suo Figlio, la Vergine Maria aiuta, con le sue preghiere, le primizie della Chiesa. Anche dopo la sua assunzione in cielo, ella continua a intercedere per i suoi figli, ad essere per tutti un modello di fede e di carità e ad esercitare su di loro un influsso salutare, che sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo. I fedeli vedono in lei un'immagine e un anticipo della risurrezione che li attende, e la invocano come avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. (967-970)

198. Che tipo di culto si rivolge alla santa Vergine?

È un culto singolare, ma differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato soltanto alla Santissima Trinità. Tale culto di speciale venerazione trova

particolare espressione nelle feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio e nella preghiera mariana, come il santo Rosario, compendio di tutto il Vangelo. (971)

199. In che modo la beata Vergine Maria è l'icona escatologica della Chiesa?

Guardando a Maria, tutta santa e già glorificata in corpo e anima, la Chiesa contempla in lei ciò che essa stessa è chiamata ad essere sulla terra e quello che sarà nella patria celeste. (972, 974-975)

«CREDO LA REMISSIONE DEI PECCATI»

200. Come si rimettono i peccati?

Il primo e principale sacramento per il perdono dei peccati è il Battesimo. Per i peccati commessi dopo il Battesimo, Cristo ha istituito il Sacramento della Riconciliazione o Penitenza, per mezzo del quale il battezzato è riconciliato con Dio e con la Chiesa. (976-980, 984-985)

201. Perché la Chiesa ha il potere di perdonare i peccati?

La Chiesa ha la missione e il potere di perdonare i peccati, perché Cristo stesso glielo ha conferito: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23). (981-983, 986-987)

«CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE»

202. Che cosa si indica con il termine *carne,* e qual è la sua importanza?

Il termine *carne* designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. «La carne è il cardine della salvezza» (Tertulliano). Infatti, noi crediamo in Dio creatore della carne; crediamo nel Verbo fatto carne per riscattare la carne; crediamo nella risurrezione della carne, compimento della creazione e della redenzione della carne. (990, 1015)

203. Che cosa significa «risurrezione della carne»?

Significa che lo stato definitivo dell'uomo non sarà soltanto l'anima spirituale separata dal corpo, ma che anche i nostri corpi mortali un giorno riprenderanno vita. (990)

204. Qual è il rapporto tra la Risurrezione di Cristo e la nostra?

Come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così egli stesso risusciterà tutti nell'ultimo giorno, con un corpo incorruttibile: «quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (Gv 5,29). (998, 1002-1003)

205. Con la morte, che cosa succede al nostro corpo e alla nostra anima?

Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo cade nella corruzione, mentre l'anima, che è immortale, va incontro al giudizio di Dio e attende di ricongiungersi al corpo quando, al ritorno del Signore, risorgerà trasformato. Comprendere *come* avverrà la risurrezione supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto. (992-1004, 1016-1018)

206. Che cosa significa morire in Cristo Gesù?

Significa morire in grazia di Dio, senza peccato mortale. Il credente in Cristo, seguendo il suo esempio, può così trasformare la propria morte in un atto di obbedienza e di amore verso il Padre.
«Certa è questa parola: se moriamo con lui, vivremo anche con lui» (2 Tm 2,11). (1005-1014, 1019)

«CREDO LA VITA ETERNA»

207. Che cos'è la vita eterna?
La vita eterna è quella che inizierà subito dopo la morte. Essa non avrà fine. Sarà preceduta per ognuno da un giudizio particolare ad opera di Cristo, giudice dei vivi e dei morti, e sarà sancita dal giudizio finale. (1020, 1051)

208. Che cos'è il giudizio particolare?
È il giudizio di retribuzione immediata, che ciascuno, fin dalla sua morte, riceve da Dio nella sua anima immortale, in rapporto alla sua fede e alle sue opere. Tale retribuzione consiste nell'accesso alla beatitudine del cielo, immediatamente o dopo un'adeguata purificazione, oppure alla dannazione eterna nell'inferno. (1021-1022, 1051)

209. Che cosa s'intende per «cielo»?
Per «cielo» s'intende lo stato di felicità suprema e definitiva. Quelli che muoiono nella grazia di Dio e non hanno bisogno di ulteriore purificazione sono riuniti attorno a Gesù e a Maria, agli Angeli e ai Santi. Formano così la Chiesa del cielo, dove essi vedono Dio «a faccia a faccia» (1 Cor 13,12), vivono in comunione d'amore con la Santissima Trinità e intercedono per noi. (1023-1026, 1053)
«La vita, nella sua stessa realtà e verità, è il Padre, che, attraverso il Figlio nello Spirito Santo, riversa come fonte su tutti noi i suoi doni celesti. E per la sua bontà promette veramente anche a noi uomini i beni divini della vita eterna» (san Cirillo di Gerusalemme).

210. Che cos'è il purgatorio?
Il purgatorio è lo stato di quanti muoiono nell'amicizia di Dio, ma, benché sicuri della loro salvezza eterna, hanno ancora bisogno di purificazione, per entrare nella beatitudine celeste. (1030-1031, 1054)

211. Come possiamo aiutare la purificazione delle anime del purgatorio?
In virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra possono aiutare le anime del purgatorio offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare il Sacrificio eucaristico, ma anche elemosine, indulgenze e opere di penitenza. (1032)

212. In che cosa consiste l'inferno?
Consiste nella dannazione eterna di quanti muoiono per libera scelta in peccato mortale. La pena principale dell'inferno sta nella separazione eterna da Dio, nel quale unicamente l'uomo ha la vita e la felicità, per le quali è stato creato e alle quali aspira. Cristo esprime questa realtà con le parole: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno» (Mt 25,41). (1033-1035, 1056-1057)

213. Come si concilia l'esistenza dell'inferno con l'infinita bontà di Dio?
Dio, pur volendo «che tutti abbiano modo di pentirsi» (2 Pt 3,9), tuttavia, avendo creato l'uomo libero e responsabile, rispetta le sue decisioni. Pertanto, è l'uomo

stesso che, in piena autonomia, si esclude volontariamente dalla comunione con Dio se, fino al momento della propria morte, persiste nel peccato mortale, rifiutando l'amore misericordioso di Dio. (1036-1037)

214. In che cosa consisterà il giudizio finale?

Il giudizio finale (universale) consisterà nella sentenza di vita beata o di condanna eterna, che il Signore Gesù, ritornando quale giudice dei vivi e dei morti, emetterà a riguardo «dei giusti e degli ingiusti» (At 24,15), riuniti tutti insieme davanti a lui. A seguito di tale giudizio finale, il corpo risuscitato parteciperà alla retribuzione che l'anima ha avuto nel giudizio particolare. (1038-1041, 1058-1059)

215. Quando avverrà questo giudizio?

Questo giudizio avverrà alla fine del mondo, di cui solo Dio conosce il giorno e l'ora. (1040)

216. Che cos'è la speranza dei cieli nuovi e della terra nuova?

Dopo il giudizio finale, lo stesso universo, liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei «nuovi cieli» e di una «terra nuova» (2 Pt 3,13). Sarà così raggiunta la pienezza del Regno di Dio, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,10). Dio allora sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28), nella vita eterna. (1042-1050, 1060)

«Amen»

217. Che cosa significa l'*Amen*, che conclude la nostra professione di fede?

La parola ebraica *Amen,* che conclude anche l'ultimo libro della Sacra Scrittura, alcune preghiere del Nuovo Testamento e quelle liturgiche della Chiesa, significa il nostro «sì» fiducioso e totale a quanto abbiamo professato di credere, fidandoci totalmente di colui che è l'*«Amen»* (Ap 3,14) definitivo: Cristo Signore. (1061-1065)